Record su record per la Fondazione Inda, il 2025 anno d’oro. E con Peparini…

La stagione numero 60 della Fondazione Inda si chiude con un nuovo record storico in termini di pubblico. Migliorato ancora il dato dello scorso anno, perché dal 9 maggio al 6 luglio 2025 sono 172.516 gli spettatori che hanno seguito le 46 repliche degli spettacoli. Un cartellone come sempre ricco e di qualità che ha visto alternarsi al Temenite l’Elettra di Sofocle (regia di Roberto Andò), Edipo a Colono di Sofocle (regia Robert Carsen), Lisistrata di Aristofane (Serena Sinigaglia) e Iliade da Omero nella versione di Giuliano Peparini.

L’incasso ha persino superato la somma indicata nel bilancio preventivo di 5,3 milioni di euro. E questo pone la Fondazione siracusana tra i pochissimi enti teatrali e culturali italiani capaci di muoversi sulle loro gambe.

Lo spettacolo più visto è stato Edipo a Colono con 69mila spettatori, seguito da Elettra con 64mila. La commedia Lisistrata, con un numero minore di messe in scena, si è comunque attestata su di un ottimo 23mila. In proporzione alle repliche, però, è Peparini con la sua Iliade ad aver fatto registrare i numeri più alti: tre repliche, poco più di 14mila spettatori. Un successo che ha spinto la Fondazione Inda a prendere in considerazione l’idea di farne, per il prossimo anno, la grande ouverture prima dell’avvio ufficiale della nuova stagione.

Vigili del Fuoco eroici, il comandante Maisano: “Superata fase critica, indagini sulle cause”

Da 48 ore i Vigili del Fuoco presidiano notte e giorno l’impianto Ecomac di Augusta. Squadre di supporto sono arrivate anche dalle altre province e nelle ore più difficili del rogo, un mezzo aereo ha offerto aiuto dall’alto. Il comandante provinciale, Domenico Maisano, è accanto ai suoi uomini all’interno dell’impianto di contrada San Cusumano.
“L’incendio non è del tutto spento”, racconta raggiunto al telefono. “Il grosso è domato e ci sono solo dei piccoli focolai che devono essere raggiunti. Si tratta di materiale accumulato, quindi con delle masse abbastanza consistenti. Bisogna smassare e quindi se noi non cominciamo a togliere il materiale ed a fare un minuto spegnimento, questi focolai continueranno ad evolvere. Abbiamo superato la fase critica di abbattimento delle fiamme elevate – conferma Maisano – ora siamo in una fase di smassamento che comporterà praticamente acqua e mezzi movimento terra in continuo movimento”.
Smassamento significa infatti che le ruspe vanno a togliere piano piano tutti i mucchietti di materiale accatastato, alla ricerca, sotto, di qualche focolaio. Operazioni rese complesse dalle condizioni di alcuni capannoni. “Ci sono problematiche di accessibilità. Alcuni hanno già subito dei crolli, il cemento termico ha subito danni quindi ci sono anche problemi di sicurezza che valutiamo caso per caso”.
Ma cosa ha scatenato quel devastante rogo che ha generato una densa nube nera? “Prematuro al momento parlare di cause”, ci spiega il comandante dei Vigili del Fuoco. “Consideriamo che ancora sono in corso le fasi di spegnimento e subito dopo verificheremo di che cosa si è trattato. Abbiamo attivato

anche il nostro Nucleo Investigativo Antincendio di Palermo per i sopralluoghi del caso”.
Di certo, un consistente quantitativo di materiale è andato a fuoco. Per i Vigili del Fuoco è stato uno scenario estremo, con rinforzi arrivati da Enna, Catania, Messina e Ragusa. “E’ intervenuto anche un mezzo aeroportuale che ci consente di avere portate e gettare consistenti quantità d’acqua e attaccare così quelle parti non direttamente raggiungibili dai mezzi ordinari”.
I Vigili del Fuoco hanno anche fatto ricorso ad un robottino teleguidato per spegnere porzioni di incendio in aree in cui non c’erano condizioni di sicurezza per permettere l’avvicinamento dei pompieri. Dopo 48 ore di lavoro incessante, sia di giorno che di notte, non è ancora chiaro quanto ancora occorrerà prima di poter dichiarare definitamente estinto l’incendio. “I tempi adesso dipendono dall’attività di smassamento. Oggi contiamo oggi di avere altri due mezzi in movimento terra da Catania e da Palermo e quindi riusciremo ad accelerare”, dice il comandante Maisano.
Il problema al momento è l’approvvigionamento idrico. “L’acqua si consuma rapidamente, come immaginate. Ci sono volute grandi quantità. E’ necessario andare a fare la spola con le autobotti che hanno una capacità idrica tra 4500 e 8 mila litri, oltre alla cisterna che ha 25mila litri e che va riempita. Immaginate in questi giorni la spola di questi mezzi che vanno a caricare dagli idranti limitrofi per garantire comunque una certa continuità dell’erogazione dell’acqua. Qui appena ci si ferma con l’acqua, il fuoco riprende: immaginate una normalissima brace che già con un po’ di venticello si accende. Quindi dobbiamo inibire costantemente con acqua. Un’attività incessante”, racconta il comandante dei Vigili del Fuoco di Siracusa.
A collaborare con i pompieri anche squadre della Protezione Civile e alcuni mezzi messi a disposizione dalle aziende del polo petrolchimico. “Ci hanno dato una grandissima mano, si sono messi a nostra disposizione e quindi hanno dato un contributo veramente importante”, sottolinea giustamente

Domenico Maisano.
A lui chiediamo conferma che a bruciare sia stato soprattutto del materiale plastico. “C’è anche cartone nel mezzo, perché in questo impianto una quarantina di comuni conferiscono queste tipologie di materiale. E’ chiaro che il fumo nero è dovuto sostanzialmente alla parte plastica. Parliamo di grandi volumi di materiale abbancato”.

Incendio e nube nera, primi dati ambientali: ancora senza i valori di diossine e furani

Nella serata di domenica 6 luglio, nota ufficiale di Arpa Sicilia sulle prime analisi ambientali a seguito dell’incendio presso l’impianto di gestione rifiuti Ecomac di Augusta. “L’Arpa Sicilia ha attivato tempestivamente un piano di monitoraggio ambientale nelle aree potenzialmente esposte agli effetti dell’evento”, spiegano i tecnici dell’agenzia regionale che elencano punti di campionamento dell’aria mediante canister a Melilli, Solarino e Floridia. “Le analisi condotte dal laboratorio Arpa di Siracusa sui campioni prelevati – si legge – hanno evidenziato la presenza di basse concentrazioni di composti organici volatili riconducibili all’incendio, tra cui acetone, benzene, toluene, metacrilato e acroleina. Parallelamente, i dati provenienti dalle stazioni fisse del Programma di Valutazione (PdV) e da quelle non PdV risultano in linea con i valori registrati nei giorni precedenti l’evento, ossia non influenzate dall’incendio. Gli inquinanti in atto determinati non evidenziano significativi impatti riconducibili all’incendio”.
Il che non significa che quella nuvola nera che ha invaso la

provincia di Siracusa sia priva di conseguenze ambientali. Mancano infatti i dati più importanti, relativi in particolare a furani e diossine. “Una valutazione più completa – conferma Arpa Sicilia – si avrà appena saranno disponibili i risultati della determinazione delle diossine, furani e idrocarburi policiclici aromatici in aria ambiente”.

Polizia Stradale di Siracusa, 24 patenti ritirate per uso del cellulare alla guida

La Polizia Stradale di Siracusa, nei giorni scorsi, ha intensificato i controlli sulle principali arterie autostradali e nelle zone limitrofe ai centri abitati, nell’ambito di un’attività mirata alla prevenzione e alla sicurezza stradale. Al centro dell’operazione, il contrasto all’uso dei dispositivi elettronici durante la guida, una delle principali cause di distrazione e incidenti.
Durante i controlli sono stati fermati 97 veicoli. Di questi, 24 conducenti sono stati sanzionati per l’uso del telefono cellulare mentre erano alla guida. Oltre alla multa prevista, è scattato il ritiro immediato della patente, con sospensione per 15 giorni. In totale, sono stati decurtati 120 punti dalle patenti.
La Polizia Stradale sottolinea ancora una volta i gravi rischi legati alla guida distratta: bastano pochi secondi di distrazione per provocare incidenti gravi, mettendo a rischio non solo la propria vita, ma anche quella degli altri utenti della strada.
I controlli proseguiranno anche nei prossimi giorni, con l’obiettivo di rafforzare il rispetto delle norme e migliorare

la sicurezza stradale.

Devastante rogo in Ecomac, la situazione: Vigili del Fuoco senza sosta, squadre da Enna, Catania e Messina

I Vigili del Fuoco sono ancora a lavoro all'interno dla stabilimento Ecomac dove ieri si è sviluppato un devastante rogo. L'impianto tratta rifiuti, cartone e plastica in particolare, ammassati nelle cosiddette ecoballe.
La situazione è in controllo il che, però, non significa che l'incendio sia spento. Tutt'altro. Anche durante la notte, i Vigili del Fuoco hanno fatto ricorso a schiumogeni e getti di acqua. Ancora nessuna informazione sull'origine dell'incendio così come nessun dato ambientale è stato comunicato da Arpa, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Il timore è che, come tre anni fa, si siano sprigionate quantità di diossina e furani oltre soglia.
Dopo una notte di lavoro, sì sono avvicendate le squadre arrivateda Enna, Catania, Messina e le tre squadre di Siracusa. C'è da spegnere ogni focolaio ma sopratutto smassare con le ruspe dei Gos di Enna. Questa operazione è particolarmente complessa. Tre anni fa, ci volle quasi una settimana per la bonifica totale ed il cessato allarme.

La domenica orribile di Priolo: “Restate chiusi in casa”. Appelli anche in spiaggia

Nelle prime ore di oggi si è materializzata la grande paura. La nube sprigionata dal robinoso incendio in Ecomac ha raggiunto Priolo. La situazione era sotto stretta osservazione da parte della struttira di Protezione Civile comunale. Inevitabile l’ordinanza: “A seguito dell’incendio verificatosi presso la ditta Ecomac, il rifugio al chiuso è diventato necessario. Come già preannunciato, purtroppo la nube di fumo sta interessando il nostro territorio comunale”, sintetizza efficace il vicesindaco Biamonte.

Il provvedimento invita la popolazione a “rimanere all’interno delle proprie abitazioni; evitare gli spostamenti; spegnere i climatizzatori e chiudere gli infissi”. Il gran caldo, certo, non aiuta.

“Stiamo boccheggiando, non si respira anche per l’arsura”, si sfogano sui social i priolesd. Ed in tanti lamentano bruciore ad occhi e gola.

“Vi invitiamo a seguire le istruzioni e a prestare attenzione alla vostra sicurezza e a quella della vostra famiglia”, l’appello dell’amministrazione.

Fonti di Protezione Civile spiegano che la situazione incendio è sotto controllo. “Per la prima volta stamattina intorno alle 9 si è avvertito cattivo odore ma l’inversione termica fa si che il fumo ricada quasi totalmente sullo stabilimento. La Polizia Municipale, con l’ausilio dei volontari di protezione civile, sta effettuando un porta a porta sulla spiaggia avvisando i bagnanti della situazione”.

I Vigili del Fuoco lottano per domare il rogo di San Cusumano, in arrivo altri rinforzi

Stanno preseguendo senza sosta le operazioni di spegnimento dell'incendio sviluppatosi all'interno dell'impianto Ecomac. Da contrada San Cusumano, tra Augusta e Priolo, si è levata una colonna di fumo nero, alta centinaia di metri e visibile in gran parte della provincia di Siracusa.
Sul posto stanno operando quadre dei Vigili del Fuoco provenienti dai distaccamenti di Augusta e Priolo, supportate da quattro autobotti (due fornite da aziende del polo petrolchimico).
In arrivo dall'aeroporto di Catania una mega-autobotte da 30 000 litri e un mezzo aereo, per rafforzare la capacità di spegnimento.
Stanno inoltre intervenendo Protezione Civile, polizia locale, tecnici dell'Arpa e autorità comunali di Augusta, Priolo e Melilli, con monitoraggio continuo della qualità dell'aria.
Le cause del rogo non sono ancora chiarite. A bruciare sarebbero le cosiddette ecoballe e materiale plastico, come già accaduto in un analogo incendio nell'agosto 2022.
Le raccomandazioni alle popolazione riguardano in particolare Augusta, Melilli e Priolo Gargallo con i sindaci che hanno invitato la popolazione a restare in casa, tenendo porte e finestre chiuse.
Nel capoluogo, il sindaco Francesco Italia ha inviato "in via prudenziale", a limitare le attività all'aperto ed a tenere chiuse le finestre "qualora la direzione del vento dovesse cambiare portando la nube verso la nostra città".

Incendio in un impianto trattamento rifiuti, nube nera. “Chiudere porte e finestre”

Un’altissima colonna di fumo nero si è stagliata nel cielo di Siracusa, visibile nitidamente persino da Palazzolo e dal resto della zona montana. Uno spettacolo pauroso ed impressionante. A quanto si apprende, un vasto incendio si sarebbe sviluppato in un impianto di trattamento rifiuti a pochi passi da Augusta. Non si tratta quindi di un problema che riguarda la zona industriale.
A bruciare sarebbero le cosiddette ecoballe, anche di materiale plastico. I Vigili del Fuoco hanno raggiunto l’epicentro del rogo, in contrada Cusumano, poco dopo le 11.30. Si tratterebbe dello stesso impianto in cui divampò un devastante incendio nell’agosto del 2022.
Protezione Civile ed amministrazioni comunali di Augusta, Melilli e Priolo stanno seguendo l’evolversi della situazione. Informate tutte le istituzioni competenti, inclusa la Prefettura. Atteso anche l’intervento di Arpa per le rilevazioni di carattere ambientale. Il primo consiglio di sicurezza è quello di chiudere porte e finestre nelle abitazioni vicine alla zona dell’incendio o attraversate dalla densa nube nera, in attesa di eventuali ulteriori indicazioni.
Il vicesindaco di Priolo, Alessandro Biamonte, ha scritto sui social per assicurare l’attivazione di “tutte le procedure necessarie per garantire la salvaguardia e la tutela dei cittadini. Vi terrò aggiornati su eventuali comportamenti da seguire”.











Nube nera sulla provincia di Siracusa, la rabbia dei sindaci di Augusta e Melilli

La prima reazione dei sindaci di Augusta e Melilli è di pancia. “Sono arrabbiato”, dice Giuseppe Di Mare. Stesse parole, stesso tono usato da Giuseppe Carta. I due primi cittadini seguono l’evoluzione del nuovo incendio che si è sviluppato all’interno di un impianto di trattamento rifiuti di contrada San Cusumano, nei pressi di Augusta.
Il sindaco megarese ricorda poi il precedente del 2022: “quella volta i Vigili del Fuoco hanno dovuto lavorare per parecchio tempo prima di domarlo. Penso, quindi, che anche questa volta non sarà una vicenda rapida. Io sono molto arrabbiato – scandisce Di Mare – perché non è possibile, non è immaginabile che nella stessa azienda, nello stesso posto, succedano gli stessi eventi a distanza temporale così breve. Ora è il momento di stare vicini ai Vigili del fuoco, di mettere in campo tutte le nostre forze per domare questo incendio. Ma dal giorno dopo ci sentiranno, perché non è concepibile lo stesso incendio nello stesso impianto a distanza di poco tempo”. Il primo cittadino di Augusta ha chiesto ad Arpa e Cipa relazioni dettagliate sui valori ambientali.
Giuseppe Carta, sindaco di Melilli, ha emesso un’ordinanza con cui invita a limitare gli spostamenti della popolazione, invitando i cittadini a rimanere a casa. “Vogliamo avere informazioni chiare. Stiamo monitorando le centraline dell’Arpa e stiamo vedendo se ci sono nell’aria elementi di dossina. La cosa strana – continua il sindaco e deputato regionale – è che in qualche maniera questo evento si ripete. Ed a mio modo di vedere, non è possibile che si ripeta sempre nello stesso periodo. Insieme al collega di Augusta stiamo predisponendo una forma di prevenzione, per evitare che

l’incendio vada oltre e scongiurare il rischio che coinvolga anche la vicina industriale. Stiamo monitorando l’incendio anche con tutte le apparecchiature che la polizia locale di Melilli ha a disposizione. Ma si deve sicuramente aprire un tavolo di discussione sui fatti che sono accaduti. Coinvolgerò anche l’assessore regionale ai rifiuti perchè le aziende del settore devono avere impianti capaci di gestire un incendio nel momento in cui si sviluppa, prima che sia necessario l’intervento esterno per risolvere il problema. Come, ad esempio, avviene nelle raffinerie e in altri impianti”.
Carta è un fiume in piena. “Sono molto arrabbiato, dispiaciuto. Penso che forse abbiamo toccato il fondo adesso. Porterò il tema in Commissione Territorio e Ambiente dell’Ars. Servono misure pubbliche e regole per i privati. Convivere è possibile ma noi che in queste zone ci abitiamo vogliamo stare sereni”.

L’Iliade di Peparini al teatro greco di Siracusa, un grido epico che scuote l’anima

Ci sono spettacoli che si guardano e basta. E poi ci sono quelli che ti trascinano dentro emozioni e passioni, si vivono insomma. L’Iliade firmata da Giuliano Peparini per il teatro greco di Siracusa fa parte di questa ultima e rara categoria. È un’esperienza immersiva e fisica, sonora e visiva. Con una marea di emozioni che travolge il pubblico sin dai primi istanti, in un rituale realmente collettivo.
Peparini rilegge l’epopea omerica con occhi contemporanei,

senza tradirne l’essenza e piazzando sapientemente qua e là elementi classici in un quadro moderno come le superfici led che allargano e cambiano la scena: un carcere in cui si consumano conflitti e destini umani.
Succede così che la guerra non sia più solo il racconto epico, ma diventi una lacerazione che ancora oggi consuma.
Peparini è audace, sfrutta lo spazio per movimenti coreografici e quadri che danzano – come le luci – sul confine tra sogno e incubo. Il suono è avvolgente ma su tutto c’è la parola, con una drammaturgia semplice e nuda e per questo poetica e tagliente. Merito della traduzione di Francesco Morosi a cui Vinicio Marchioni (Aedo) regala una potenza che scuote lo spettatore. Il racconto – quasi un ‘cunto’ – si dipana seguendo il suo percorrere la scena, con un bastone a cui affida un incedere ragionato.
Giuseppe Sartori (Achille) sprigiona epos e tensione, ora nello spazio ristretto di una cella, ora nell’ampio campo di battaglia. Patroclo (Jacopo Sarotti, orgoglioso prodotto della Accademia Inda) lo trascina tra le due dimensioni mentre Gianluca Merolli (Ettore) è degno e spavaldo ‘avversario’, sino allo struggente lamento di Andromaca (intensa Giula Fiume) che veste il lutto dopo essere apparsa fasciata in un rosso sfavillante.
Completano un cast corale i performer e gli allievi della Peparini Academy e dell’Accademia d’Arte del Dramma Antico.
E per capire a pieno la forza di “un uomo che viaggia due millenni avanti”, tenete gli occhi fissi sui monitor che si accendono nel finale.